

PERCHE' FARE IL VOLONTARIO IN FRATERNITÀ

Qui sotto abbiamo cercato di “elencare” le ragioni per cui crediamo che valga la pena fare il volontario in una associazione come la nostra, che si occupa del mondo del carcere e della giustizia.

Se ogni volontario non può che essere animato da un desiderio di giustizia, il volontario della Fraternità si sente spinto in particolare verso la giustizia penale, per arrivare dove le istituzioni non possono o non riescono, ma sempre in spirito di collaborazione. Al centro dell'interesse è la persona: non solo il detenuto, ma anche i suoi familiari, le vittime di reato, le persone che subiscono altre forme di limitazione della libertà o che, dopo una vicenda penale, cercano di ricostruirsi una vita nella legalità; e anche le persone che costituiscono l'opinione pubblica, che decidono le politiche, che operano nei servizi sociali; e perfino quelle che potrebbero commettere o evitare i reati in futuro: cioè come prevenzione.

Il principio ispiratore è la certezza che la persona non è mai la fotografia del suo passato perché il cambiamento è sempre possibile, nella persona stessa e nelle circostanze che possono condizionare il suo comportamento. E' quella che la nostra Costituzione chiama “rieducazione”, come finalità della pena. Il volontario ha sempre presente che la sua attività ha senso, riferimento, coordinamento nel progetto educativo.

Non sono necessarie preliminari competenze specifiche, se non l'abbandono dei pregiudizi e la disponibilità all'incontro con l'altro, alla conoscenza con empatia.

Progressivamente si rivela sempre più utile acquisire, coll'esperienza, l'accompagnamento di altri volontari e la formazione costantemente suggerita, competenze non professionali negli ambiti del diritto, dell'educazione, della relazione d'aiuto, delle risorse del nostro territorio, della comunicazione. Per un migliore scambio e organizzazione tra volontari, è opportuno avere conoscenze di base di informatica. Il volontario della Fraternità scopre il mondo, solitamente poco conosciuto, della pena, così diverso dai pregiudizi correnti, l'incontro con tante persone e la conoscenza delle loro storie, sempre diverse e più complesse dei nostri stereotipi; scopre di poter contare per l'altro, di poter essere d'aiuto nel guardare e riprogettare la sua vita; scopre anche di dover mettere in discussione se stesso per capire le ragioni di un eventuale insuccesso; impara e vedere il proprio intervento sempre come componente di un'attività coordinata in un gruppo, nell'Associazione, nella rete degli altri Enti.